

LA «RETE»

Struttura a quattro teste per il nuovo terrorismo

ROMA ■ È accaduto come negli anni di piombo. Un normale controllo di polizia ferroviaria in una tranquilla domenica di marzo, su un treno interregionale che corre tra Roma e Firenze. Un agente chiede i documenti a una coppia di persone sospette, le generalità sono false, il poliziotto chiama la centrale. Neanche il tempo di pensarci. Viene ucciso il poliziotto Emanuele Petri. L'altro agente, Bruno Fortunato, viene colpito da un proiettile calibro 7,65 sparato dal brigatista Mario Galesi. Nadia Desdemona Lioce si dichiara "prigioniera politica". Galesi muore all'ospedale. Proprio come in un drammatico rituale che ci porta agli anni della lotta armata.

Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi sono militanti dei Nuclei Comunisti Combattenti. Lei è ormai inserita nella direzione strategica delle nuove Brigate Rosse, insieme a Simonetta Giorgieri, Carla Vendetti, Guido Minonne, Giuliano De Roma, i latitanti che gli investigatori cercano da anni. Quello della direzione strategica è il primo fronte del partito armato.

Simonetta Giorgieri è la postina della colonna toscana delle Brigate Rosse. Nel 1989 la polizia la rintraccia a Parigi. Si fa tre anni di carcere. Nel 1992 la sentenza della 10me Chambre du Tribunal Correctionnel. Simonetta Giorgieri e Gino Giunti vengono condannati a sei anni per reati di associazione a delinquere, detenzione d'armi e di munizioni. Sono poi scarcerati. Il 13 aprile 1994 la Giorgieri è agli arresti domiciliari nel comune di Vire ma nel 1995 fugge e si rende irreperibile.

Carla Vendetti viene arrestata in Francia nel 1989 insieme a Simonetta Giorgieri, Marcello Dell'Omo e Nicola Bortone. Per anni è compagna di vita di Antonio Giustini, il brigatista morto a Roma in un conflitto a fuoco nel 1985. Al momento dell'arresto, Carla Vendetti vive a Parigi, in rue Helene. Il 23 aprile 1992, è condannata a cinque anni dal Tribunale di Parigi con le accuse di associazione a delinquere di stampo terroristico e documenti falsi. Per entra-

re in clandestinità, Simonetta Giorgieri e Carla Vendetti vengono aiutate da Hellyette Bess, terrorista francese, raccordo tra i militanti del partito armato europeo: Action Directe, la tedesca Raf, le belghe Cellule Comuniste Combattenti (Ccc) e naturalmente le Br-Pcc.

Giuliano De Roma, ex operaio di Porto Torres, è uno dei responsabili della colonna sarda delle Brigate Rosse. Nel 1984, si rende protagonista di uno sciopero della fame di detenuti irriducibili nel carcere speciale di Cuneo. Nel 1986 rivendica in un'aula di un tribunale l'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Dal 1996 risulta irreperibile.

*Desdemona Lioce
fa parte
della direzione
delle Brigate Rosse*

Guido Minonne, fiorentino, fa parte della colonna toscana delle Br-Pcc. Il 14 dicembre 1988, la Corte d'Assise di Firenze lo riconosce elemento di spicco dell'organizzazione. È lui uno degli estensori dei documenti di rivendicazione degli attentati

all'economista Ezio Tarantelli, all'ex sindaco di Firenze Lando Conti e della strage di via Prati di Papa a Roma. A oggi è ancora latitante.

Al fronte dei latitanti si deve aggiungere quello degli irriducibili, detenuti nelle carceri speciali, raggiunti da ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip di Roma Covatta il 31 ottobre 2002. Sono i brigatisti che avrebbero scritto la rivendicazione dell'omicidio di Massimo D'Antona: Antonino Fosso, Michele Mazzei, Francesco Donati, Franco Galloni.

Il terzo fronte è composto da brigatisti in semilibertà che usufruiscono del permesso di lavoro e alla sera tornano in carcere. Manterrebbero contatti tra gli irriducibili detenuti negli speciali di Novara, Latina e Trani e le cellule che uccidono Massimo D'Antona e Marco Biagi.

Il quarto e ultimo fronte è formato da un centinaio di brigatisti operativi. Adattano la propria struttura alle nuove tecnologie ma il progetto resta immutato.

DANIELE BIACCHESI

